

Collaborazioni

Da Torino fino a Bari la riscossa dal basso di enti e associazioni



Con il Punto Luce che verrà inaugurato oggi a San Luca, sale a 21 la rete di centri ad alta densità educativa attivati da Save the Children in 12 regioni italiane, da quando la campagna «Illuminiamo il Futuro» è stata avviata a maggio 2014: Bari, Brindisi, Catania, Genova, L'Aquila, Gioiosa Ionica, Milano (2 Punti Luce), Napoli (3 Punti Luce), Palermo (2 Punti Luce), Potenza, Roma (2 Punti Luce), Sassari, Scalea, Torino e Venezia. I Punti Luce sorgono nei quartieri svantaggiati delle città e offrono a bambini e ragazzi tra i 6 e i 16 anni e alle loro famiglie una serie di attività gratuite, tra cui accompagnamento allo studio, laboratori artistici e musicali, attività motorie, promozione della

lettura, accesso alle nuove tecnologie, educazione alla genitorialità, consulenze pedagogiche, pediatriche e legali. Nei Punti Luce di Save the Children sono stati finora accolti quasi 10 mila minori e nel solo 2016 circa 7.300 bambini e ragazzi sono stati coinvolti nelle varie attività. La campagna conta sul sostegno di associazioni e realtà sociali sul territorio. Qualche esempio: al Sottodiciotto Film Festival di Torino verrà proiettato il documentario sulla povertà educativa *In the seventh nation*; la scuola «IC Mazzini» di Bari organizza mini olimpiadi in inglese; il Galata Museo del Mare di Genova, ospiterà i bambini di Sestri Ponente; tanti gli eventi musicali a Milano.



Equilibrio

Nei Punti Luce di Save the Children, disseminati su tutto il territorio nazionale, si organizzano diverse attività per i bambini (qui accanto, nella foto di Paolo Patrino) uno dei giochi che vengono proposti) Con il Punto Luce che viene aperto oggi a San Luca, sale a 21 la rete di centri attivati in 12 diverse regioni italiane

Il luogo

di Massimiliano Virgilio

Il Rione Sanità ha gettato un ponte Ora tocca al mondo attraversarlo

Uno scrittore racconta il quartiere napoletano, tra riscatto e assenza dello Stato

Quando, una notte di 50 anni fa, Totò spirò nella sua casa di Roma, si pose da subito il problema del funerale. E così, dopo una rapida benedizione nella Basilica di Sant'Eugenio al Pinciano, la salma iniziò il suo viaggio verso Napoli, dove una fiumana di gente attendeva il ritorno a casa del principe de Curtis, che fu scortato dal casello dell'autostrada fino alla chiesa del Carmine. Ma dopo il seppellimento ci fu un secondo funerale, qualche settimana più tardi, nella chiesa di San Vincenzo, in quel Rione Sanità dove Totò era nato nel 1898. Sebbene la bara fosse vuota, pare che a presenziare ci fosse la stessa folla in lacrime del primo funerale.

Questo aneddoto rende ben conto di ciò che la Sanità è sempre stata: un mondo a sé, con il suo fascino, i suoi pericoli e i suoi codici. Per molti una enclave in cui non mettere piede. Sicuramente a non metterci piede sono stati per decenni i politici, perché chiunque oggi decida di immergersi in quest'incredibile esperienza fuori le mura dell'antica Neapolis (luogo nell'antichità deputato alla sepoltura, da qui il suo incredibile patrimonio monumentale dedicato al culto dei morti) non può non cogliere le gravi problematiche: disoccupazione,

L'autore



● Massimiliano Virgilio (1979) è di Napoli. Ha pubblicato *Più male che altro* (Rizzoli, 2008), *Porno ogni giorno* (Laterza, 2009) e ha inoltre curato l'antologia *Scrittori Fantasma* (Elliot, 2013). È da poco uscito per Rizzoli, il romanzo *L'americano*. Collabora, tra gli altri, con «Il Corriere della Sera». Scrive per il cinema e il teatro, è redattore e una delle voci della trasmissione «Zazà» su Rai Radio 3

mancanza di servizi, standard abitativi insufficienti e, soprattutto, assenza di opportunità per i giovani. A meno di non voler considerare tali il moltiplicarsi di centri scommesse e le tabaccherie gonfie di slot machine, o quelle offerte dal sistema criminale sempre in cerca di manovalanza a buon mercato. Non molto tempo prima di morire, il filosofo Gerardo Marotta definì Napoli «una fossa di leoni», un luogo dove per i giovani la vita è un inferno dal quale è impossibile tirarsi fuori se non fuggendo via. E non si stenta a crederlo nemmeno leggendo gli ultimi dati del rapporto sulla povertà educativa di Save the Children. Quel-

li sulla Campania sono impressionanti e ci dimostrano che crescere da queste parti è diventata ormai un'avventura (quasi) senza speranza, tra povertà familiari che si ereditano e un sistema formativo al collasso. Se un tempo valeva il motto di Don Milani «non si fanno parti uguali tra diseguali» per ribadire la necessità di ridurre il gap tra classi sociali, oggi questi dati ci raccontano una verità opposta che è divenuta l'orizzonte culturale del nuovo potere: chi ha ricevuto meno in passato riceverà ancor meno in futuro e, soprattutto, merita che sia così.

Non può essere diversamente se oltre il 70% dei bambini campani non pratica il

tempo pieno a scuola e 3 su 5 non godono della mensa scolastica, o se solo 1 su 20 accede all'asilo nido. Senza considerare il dato secondo cui quasi l'80% dei ragazzini non partecipa ad attività culturale, ricreativa e sportiva di nessun genere. Davanti a certi numeri, le chiacchiere stanno a zero. Forse per questo al Rione Sanità, esattamente come con la salma di Totò cinquant'anni fa, ci si è decisi a fare in altro modo e a prendersi da soli ciò che altrove non viene concesso. Ed è così che ormai da diversi anni una rete di esperienze sociali, culturali ed imprenditoriali nata dal basso si sta affermando per far rifiorire i diritti e la giustizia in queste strade traf-

ficate di scooter. Dalla Fondazione San Gennaro (cellula generativa del modello-Sanità) passando per L'Altra Napoli di don Antonio Loffredo, la cooperativa La Paranza che accompagna i sempre più numerosi turisti alla scoperta delle Catacombe (di San Gaudioso e San Gennaro) o del Cimitero



Il caso
Giovani e adulti lasciati al proprio destino: così la zona, spesso, fa da sola
Come ha fatto la Paranza



Attivismo

Le Catacombe di San Gennaro che sono state recuperate dall'associazione La Paranza, guidata da don Antonio Loffredo: decine di giovani lavorano qui come guide

delle Fontanelle, senza dimenticare la Casa dei Cristallini, l'associazione Pianoterra e il Nuovo Teatro Sanità. Ma la rete di iniziative in corso in questo quartiere è ben più ampia, procede tra viralità e resistenza giorno dopo giorno, con poco sostegno pubblico e molta capacità dei gruppi informali nel tracciare risposte efficaci. Eppure nonostante gli sforzi per risolvere i problemi alla radice ci vorrebbe ben altro, ci vorrebbe uno Stato. Il Rione Sanità ha gettato dei ponti verso la città e il resto del mondo: ora il mondo venga qui.